



Unioncamere
Veneto

Il nuovo Titolo V tra riaccentramento nazionale e rivendicazioni autonomistiche: quale prospettiva per l'economia dei territori?

Gian Angelo Bellati
Segretario Generale Unioncamere Veneto

Riforma costituzionale e Regioni. Riflessioni a prima lettura sul nuovo Titolo V della Costituzione

Venerdì 10 ottobre 2014

EURAC, Bolzano

www.unioncamereveneto.it

Sommario

1. **Le riforme incompiute e quelle *in itinere***
2. **Il processo interrotto del federalismo fiscale**
3. **L'aumento record del debito pubblico**
4. **La strada dei costi ottimali: la virtuosità dei territori**
5. **Autonomia e federalismo sinonimi di efficienza**

Riforme per riformare: un danno

Cosa non è stato applicato?

art. 116

art. 119

l. 42/2009

Non si può modificare qualcosa che non è stato ancora applicato. È un processo che non funziona!

Art. 116

Nuovi ostacoli al **federalismo differenziato**:

Testo approvato al Senato in prima lettura condiziona la possibilità di concedere ulteriori forme e condizioni particolari di autonomia all'equilibrio di bilancio della Regione interessata.

Possibilità di deleghe di competenze legislative ex 117.5 (ddl Governo) abrogata.

Art. 117

Utile un chiarimento sul riparto di competenze ma è evidente l'**anima neo-centralista** della riforma*:

Ex. «*coordinamento della finanza pubblica e del sistema tributario*»: da potestà concorrente a esclusiva dello Stato.

Ex. Clausola di supremazia e ritorno dell'*«interesse nazionale»*

* Paolo Caretti parla a questo proposito di «**controriforma**». Cfr. *La riforma del Titolo V* in Rivista AIC n. 2/2014

Art. 119

Positivo il richiamo ad «*indicatori di riferimento di **costo** e di **fabbisogno** che promuovono condizioni di efficienza*»

Ma a che punto siamo?

Restano del tutto trascurati i costi dei servizi erogati dallo Stato centrale!

Ministeri di un'Europa (già) federale

Struttura della spesa delle Amministrazioni centrali in alcuni Paesi europei (media 2010-2012)

	Germania	Spagna	Italia	Svizzera*
<i>Valori in milioni di euro</i>				
Spese di funzionamento	54.357	34.266	117.938	9.654
Trasferimenti correnti a privati	32.893	12.444	17.386	2.683
Prestazioni sociali	57.963	15.498	4.399	204
Altre spese correnti	8.000	2.619	10.672	2.081
Investimenti	29.827	27.257	18.967	4.534
Spesa primaria centrale**	183.040	92.085	169.362	19.156
<i>Composizione %</i>				
Spese di funzionamento	29,7%	37,2%	69,6%	50,4%
Trasferimenti correnti a privati	18,0%	13,5%	10,3%	14,0%
Prestazioni sociali	31,7%	16,8%	2,6%	1,1%
Altre spese correnti	4,4%	2,8%	6,3%	10,9%
Investimenti	16,3%	29,6%	11,2%	23,7%
Spesa primaria centrale**	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%

(*) media 2009-2011; (**) al netto degli interessi e dei trasferimenti verso Amministrazioni locali ed Enti di previdenza. Nota: le spese di funzionamento comprendono le spese per il personale e i consumi intermedi.

Le **spese di funzionamento** della PA centrale italiana assorbono quasi il **70%** delle risorse; in Germania tale voce non arriva al 30%

Un Governo contro l'autonomia:

- Ricorso n. 67/2014 vs L.r. Veneto n. 15/2014
«Referendum consultivo sull'autonomia del Veneto»
- Ricorso n. 68/2014 vs L.r. Veneto n. 16/2014
«Indizione del referendum consultivo sull'indipendenza del Veneto»

Processo al federalismo (1)

Dapprima presente nei programmi di gran parte delle formazioni politiche, il processo federalista si è arenato ed è stato additato come la ragione di tutti i mali del Paese.

Il federalismo, invece, non può essere accusato di nulla semplicemente perché non c'è, in quanto:

- 1) la riforma del titolo V non è stata completamente attuata;
- 2) la legge delega del 2009 non ha prodotto i suoi effetti in quanto molti aspetti non sono ancora entrati in vigore;
- 3) alcune parti dei decreti sul federalismo sono state «svuotate» dalle manovre dei vari Governi.

Processo al federalismo (2)

Gli scandali in alcune Regioni sono stati utilizzati in maniera strumentale per affossare definitivamente il federalismo e il decentramento.

Non sembra corretto attribuire al federalismo responsabilità che non ha.

Si dimentica invece che nei fatti le responsabilità sono esclusivamente individuali e personali.

Il federalismo che non c'è

Negli ultimi vent'anni in Italia si è proceduto decentrando notevolmente la spesa (33,2% nel 2011) ma non le entrate (appena il 18,4%). In Germania c'è un maggiore allineamento tra entrate e spese. È proprio a causa del **basso livello di autonomia fiscale** che il federalismo in Italia non è mai decollato.

Ripartizione delle entrate e della spesa pubblica per livello di governo nel 2011 (%)

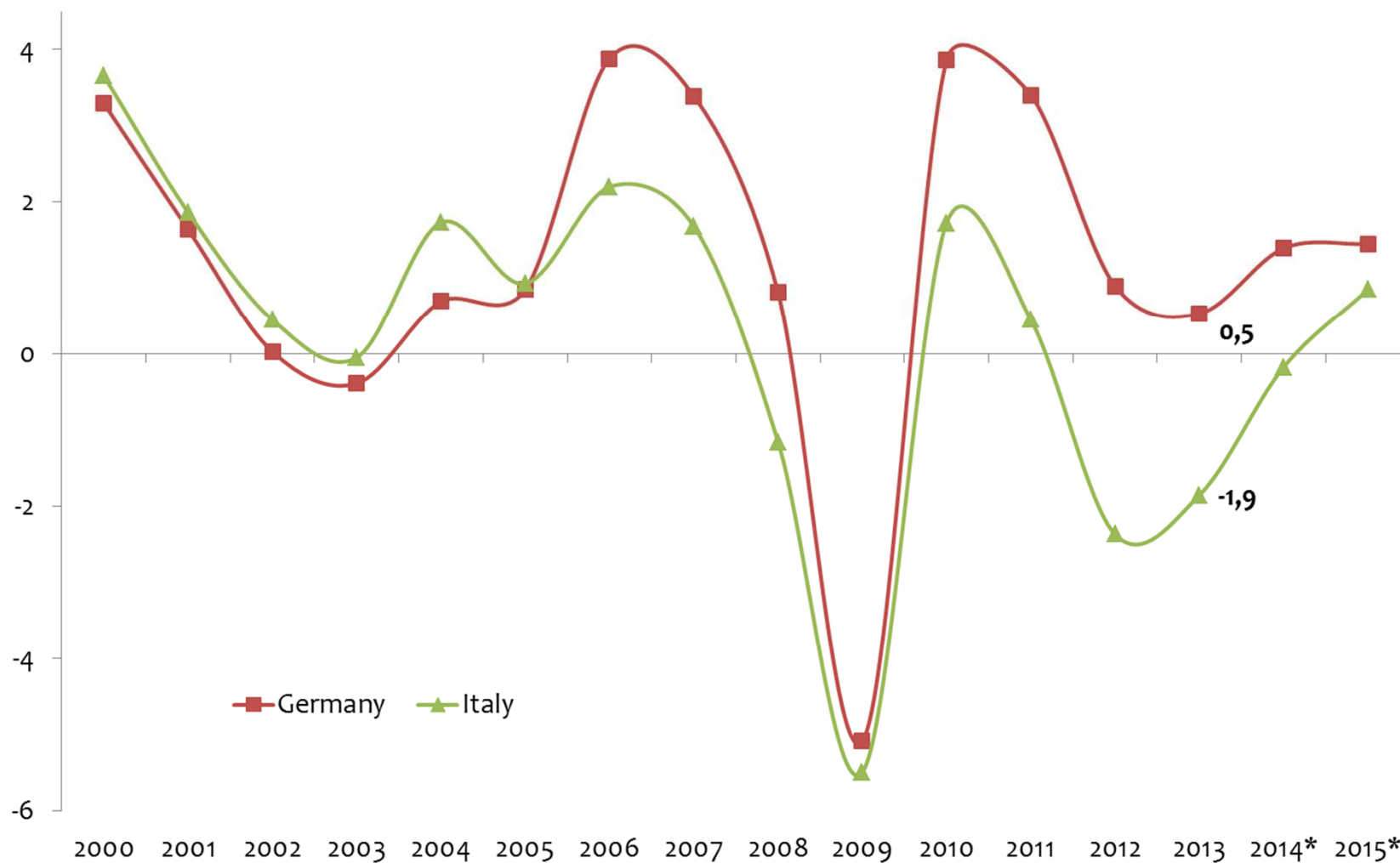
	Ripartizione spese		Ripartizione entrate	
	Italia	Germania	Italia	Germania
Amministrazioni centrali	23,9	15,5	52,0	29,6
Amministrazioni locali	33,2	38,8	18,4	34,4
Enti previdenziali	42,9	45,6	29,5	36,0
Totale AAPP	100,0	100,0	100,0	100,0

*Nota: la ripartizione delle spese è stata effettuata escludendo gli interessi passivi.
Elaborazione Unioncamere del Veneto su dati Eurostat*

Le inefficienze del sistema Italia nel confronto con l'Europa:

- Elevato debito pubblico
- Alto costo del credito
- Insostenibile peso del fisco
- Lunghi tempi della giustizia
- Elettricità e gas più cari
- Bassa produttività
- Burocrazia macchinosa
- Difficoltà nell'esportare beni
- Bassa qualità delle infrastrutture
- Piaga della corruzione

Il confronto: andamento del Pil in Italia e Germania (var. %)



Fonte: elab. Unioncamere Veneto su dati International Monetary Fund, World Economic Outlook Database, October 2014

* stime

La spesa pubblica in Italia: un macigno sulla strada dello sviluppo

- **non responsabilizza** i centri di spesa con la titolarità al prelievo fiscale;
- **non premia** chi sa risparmiare con l'efficienza delle strutture pubbliche e la qualità dell'organizzazione del lavoro nella PA;
- **non valuta** gli effetti della spesa in relazione alla programmazione politica degli investimenti.

L'aumento record del debito pubblico (1)

nel 2013 il Debito delle Amm. Pubbliche

era pari a **2.069** miliardi di euro

132,8% del Pil (+4% rispetto al 2012)

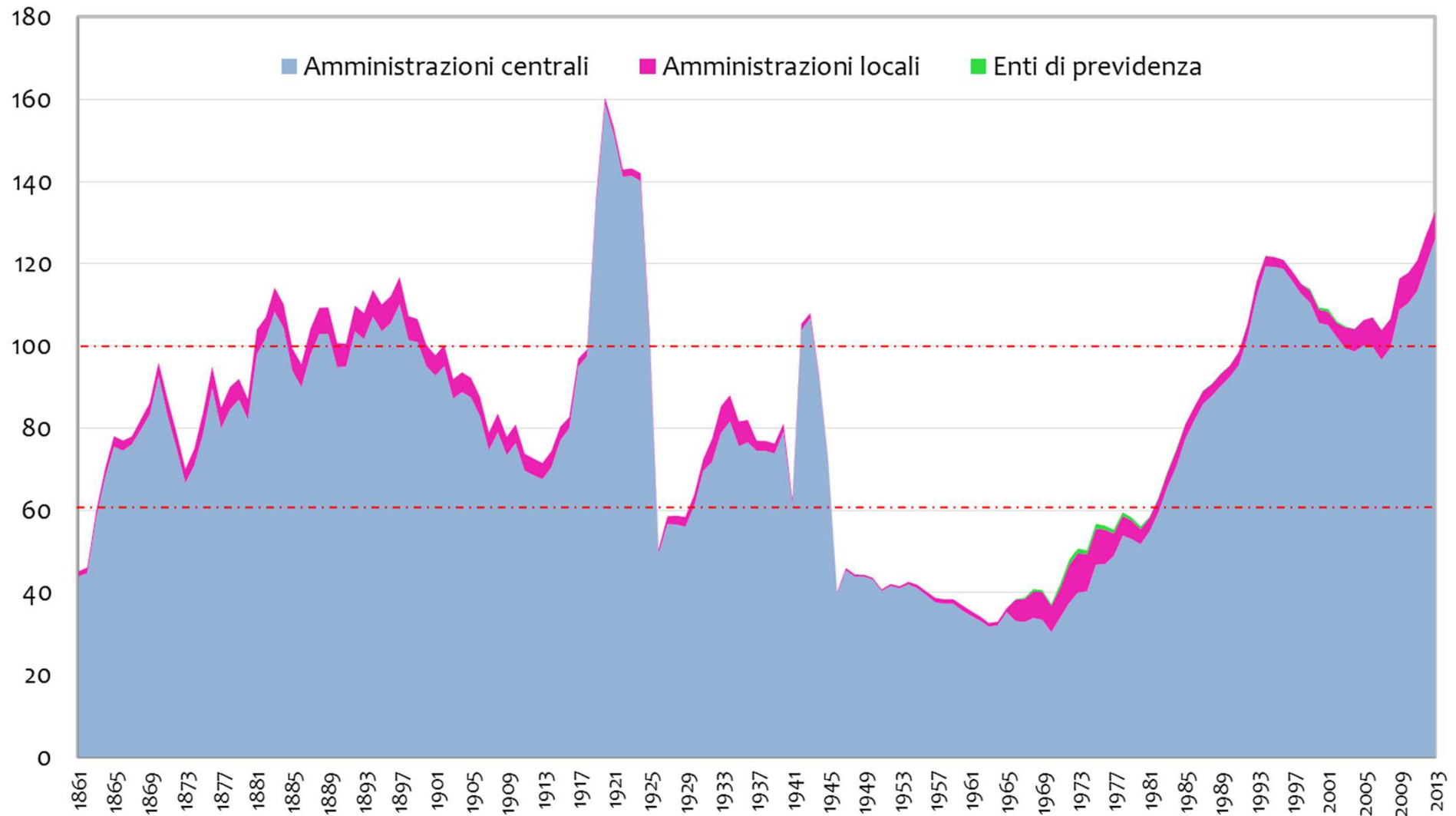
- **1.961** miliardi Amministrazioni centrali (+4,6%)
- **108,5** miliardi Amministrazioni locali (-5,7%)
- **158** milioni Enti di previdenza (+6,2%)

L'aumento record del debito pubblico (2)

Il **debito pubblico** è in **continua crescita**:
a luglio 2014 ha superato i **2.169 miliardi di euro** e a fine
2014 toccherà il **135% del Pil**

A partire dalla crisi dello *spread* ad oggi
il debito è aumentato di
255 miliardi di euro (+13,4%),
(in media quasi 8 miliardi al mese)

Debito della Amministrazioni pubbliche (in % sul Pil)

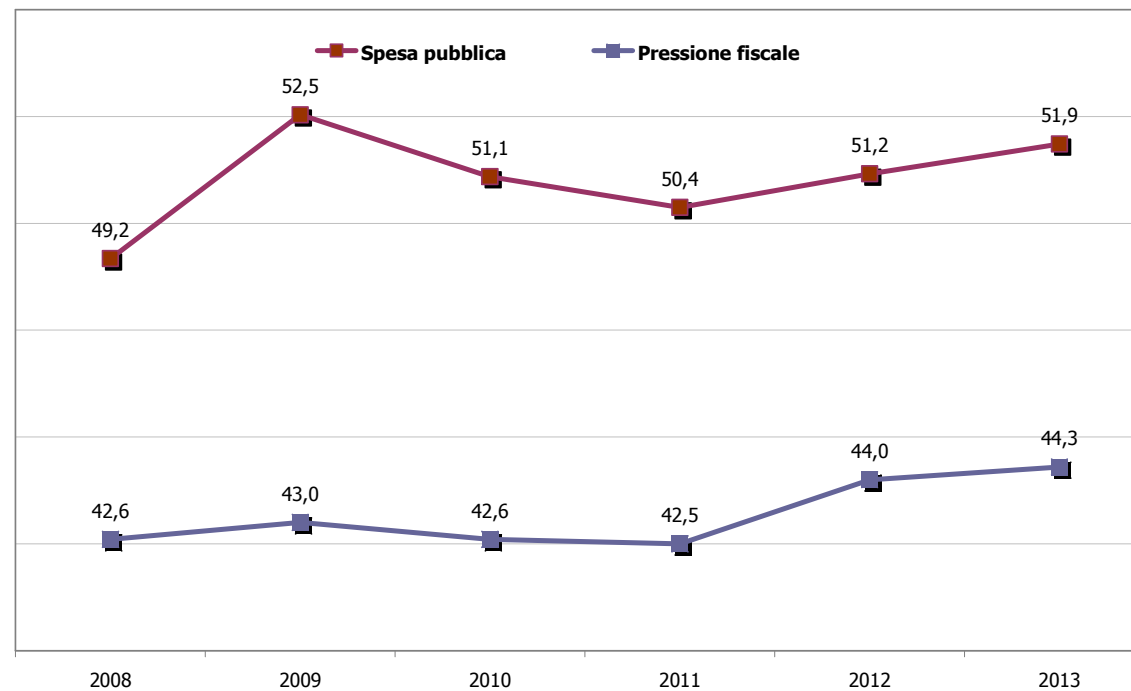


Fonte: elab. Unioncamere Veneto con dati Banca d'Italia e Istat

Pressione fiscale record, bisogna ridurre la spesa

Il risanamento dei conti pubblici è passato anche attraverso l'innalzamento della **pressione fiscale** che nel 2013 tocca il 44,3% del Pil (+1,7% rispetto al 2008 e diventa **55% al netto dell'economia sommersa**).

Si tratta di un **record storico** che sarebbe opportuno rimanesse tale: **bisogna tagliare davvero la spesa pubblica**



Fonte: ISTAT e Ministero dell'Economia

La virtuosità dei territori

- L'aumento della pressione fiscale fiacca le aree più deboli del Paese.
- Le aree più povere diventano sempre più povere.

Fabbisogni standard

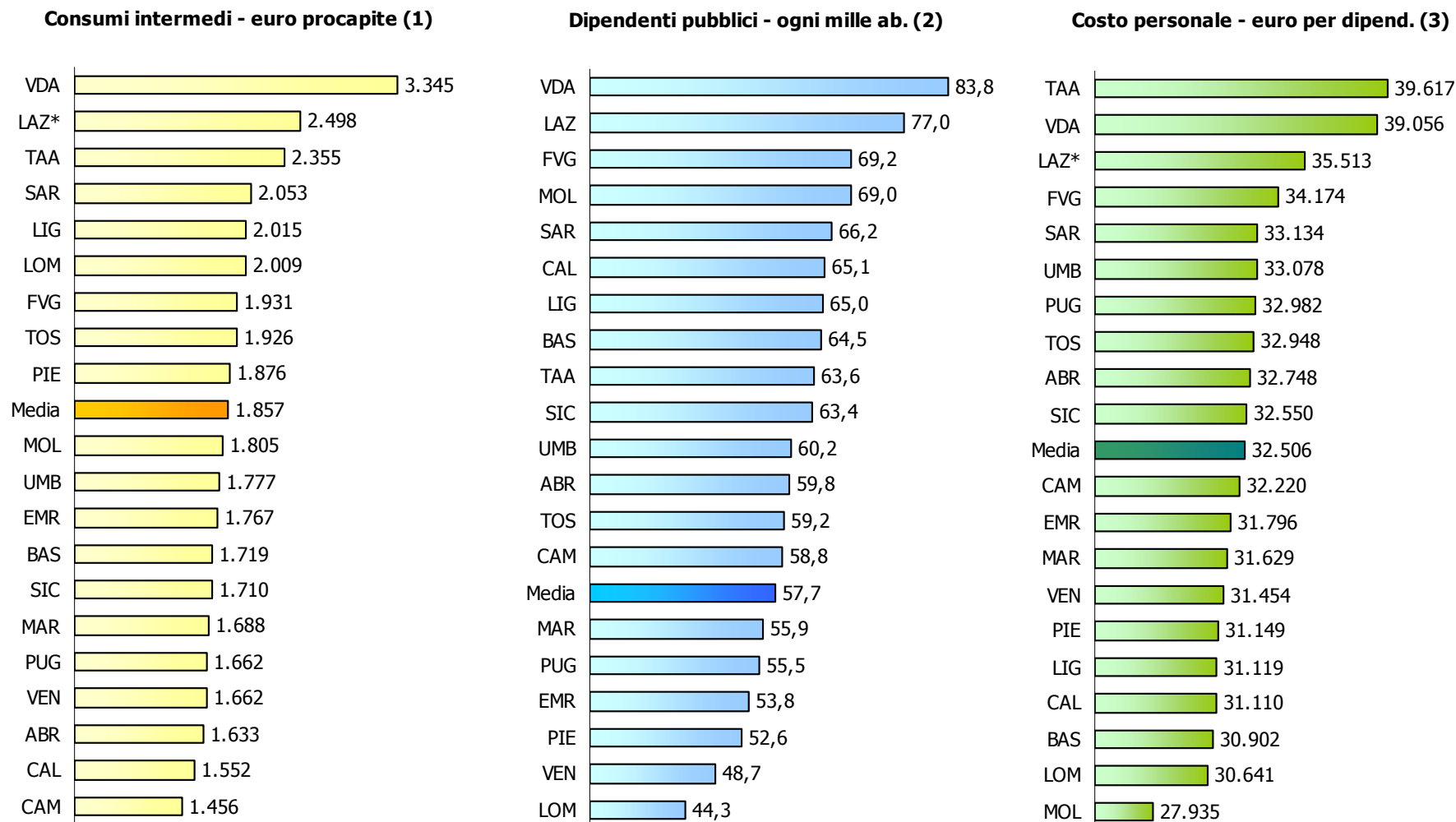
- Quantitativo considerato ottimale per garantire livelli di servizi essenziali tenuto conto delle condizioni demografiche, morfologiche, economiche e sociali di ogni Comune
- Non tengono però conto della **quantità e qualità dei servizi offerti**
- **Distorsione tra enti locali «spreconi» e «risparmiatori»**

Costi standard o «costi ottimali»?

- Il D.Lgs. sui fabbisogni standard degli enti locali (D.Lgs. 26 novembre 2010, n. 216), che dà attuazione ad alcune disposizioni della legge delega n. 42 del 2009, definisce il **fabbisogno standard** come l'**indicatore che**, coniugando efficienza ed efficacia, **dovrà consentire la valutazione dell'azione pubblica.**
- **Nuovi parametri cui ancorare il finanziamento delle spese fondamentali** di comuni, città metropolitane e province (funzioni generali di amministrazione, di polizia locale, viabilità, istruzione pubblica ed altre), al fine di assicurare un graduale e definitivo **superamento del criterio della spesa storica.**
- Andranno stabiliti gli obiettivi di servizio connessi ai **livelli essenziali delle prestazioni da erogare.**
- La metodologia per la determinazione dei fabbisogni costituisce tuttavia un'**operazione tecnicamente complessa.**

La strada dei «costi ottimali» (1)

In Italia i livelli di spesa pubblica sono differenti nelle diverse regioni



Fonte: elaborazione su dati Conti Pubblici Territoriali e Ragioneria Generale dello Stato

La strada dei «costi ottimali» (2)

Il concetto di “**costi ottimali**”: l’idea consiste nell’applicazione di parametri condivisi (presi come *benchmark*), in modo da adeguare l’organizzazione dell’intera PA a quella della realtà territoriale più virtuosa.

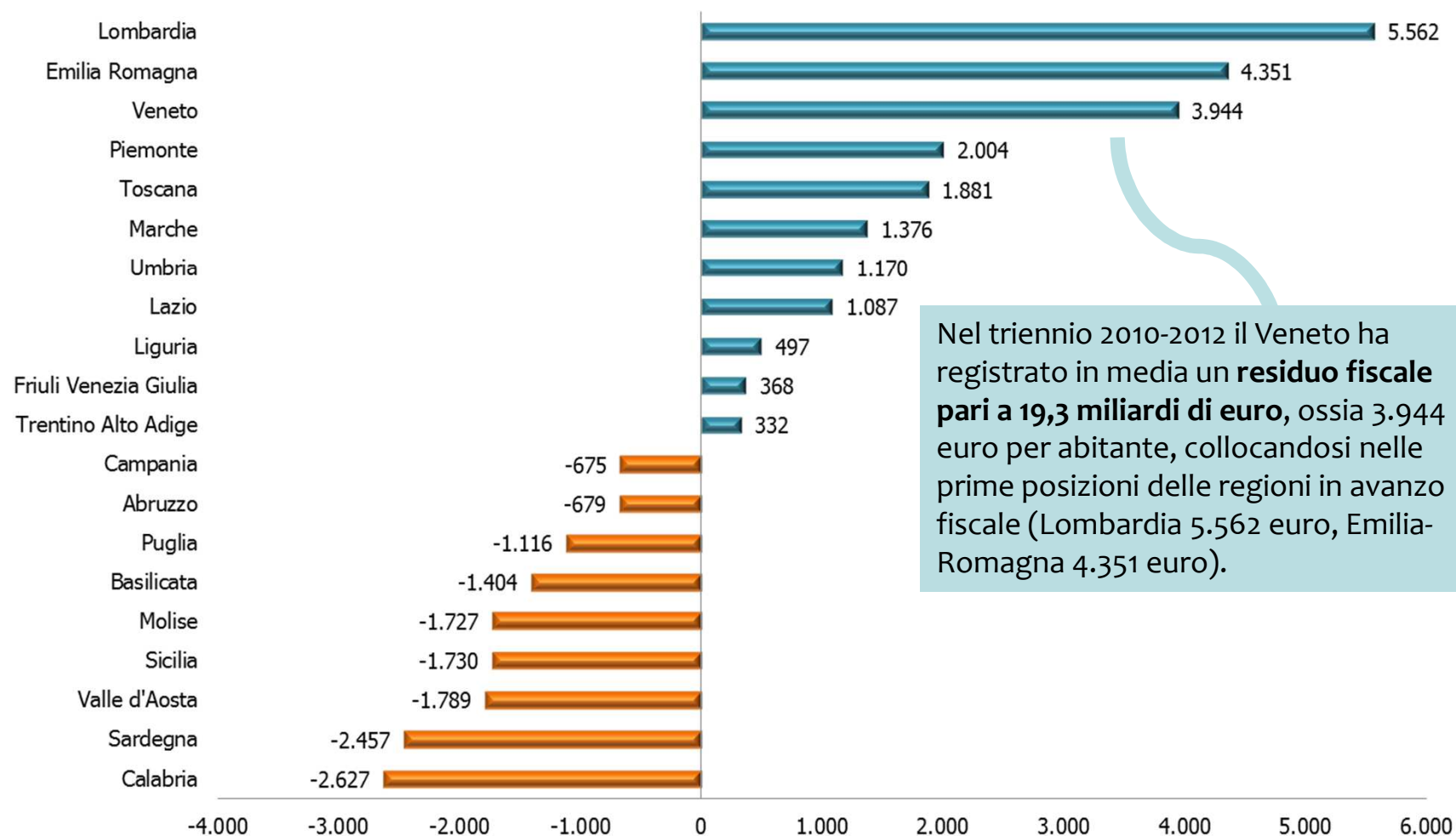
Si applicano, pertanto, a tutte le aree geografiche del Paese e a tutti i livelli di governo («Centro» e «Periferia»).

Il progetto dei **costi standard**, invece, si ferma attualmente a poche e limitate funzioni di **Comuni** e **Province**; dal 2013 è valido anche per le **Regioni** nel campo della sanità, mentre lo **Stato centrale** ne rimane escluso.

Sarebbe necessario **applicare lo strumento a tutta la PA.**

Il residuo fiscale: confronto tra regioni

Italia. Residuo fiscale delle Amministrazioni pubbliche per regione. Valori pro capite in euro.
Media anni 2010-2012



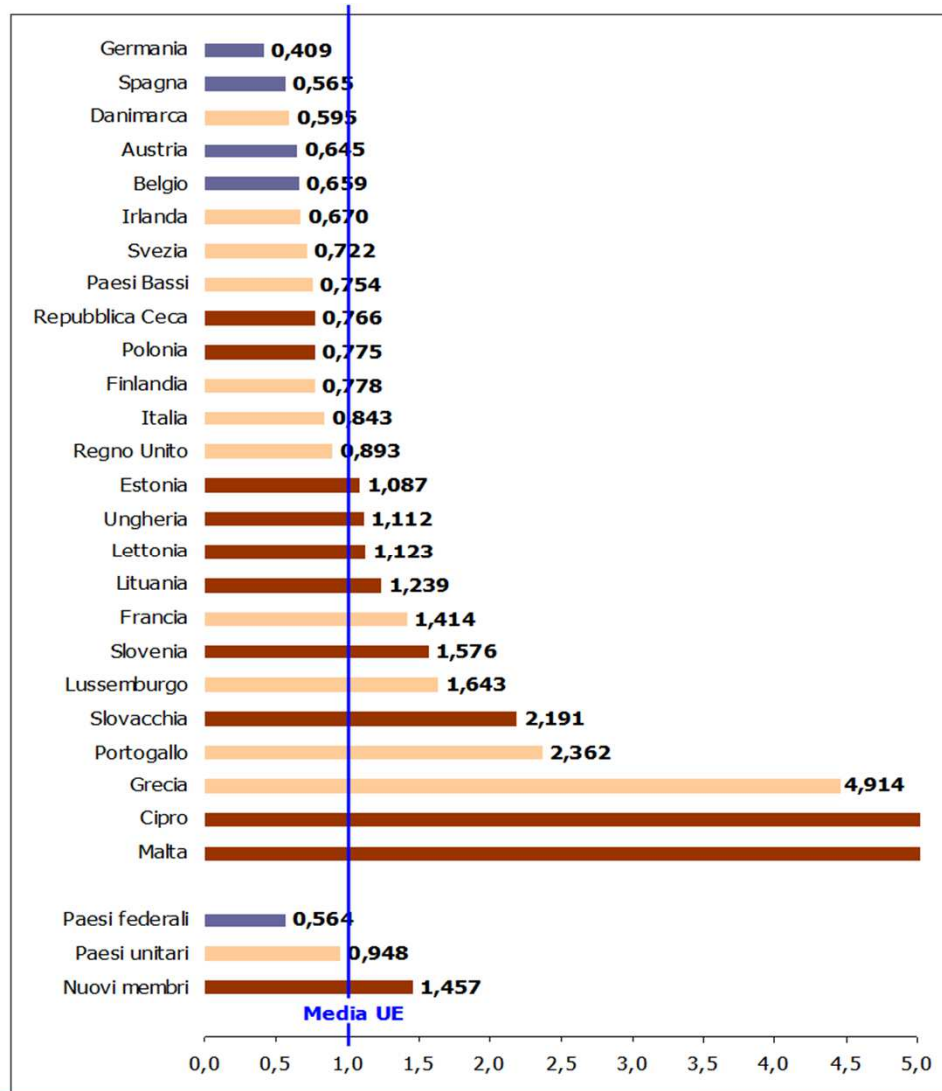
Fonte: elab. Unioncamere Veneto su dati Conti Pubblici Territoriali - Dipartimento per lo Sviluppo e la Coesione Economica

Un federalismo da salvare? I vantaggi

Indice di funzionamento standardizzato. Media 2000 -2004

Gli studi di Unioncamere Veneto hanno dimostrato che **i Paesi federali sono più efficienti dei Paesi unitari.**

Una maggiore autonomia e responsabilità stimola una **migliore gestione delle risorse pubbliche.**



Cose serve oggi al Paese?

- Riprendere il percorso di attuazione del **federalismo fiscale**
- Avviare **risparmi** di spesa pubblica
- Individuare “**costi standard**” **ottimali**
- Accrescere le risorse destinate all'**investimento**
- Riformare il **fisco**
- Contrastare l'**evasione fiscale**
- Differenziare le manovre per **aree macroregionali**
- Ridefinire il rapporto con l'**Europa**
- Attuare l'art. 116, terzo comma, della Costituzione e acquisire l'**autonomia differenziata**
- Attuare l'art. 118 della Costituzione e acquisire maggiore **autonomia amministrativa**

Grazie per l'attenzione!

Unioncamere Veneto

Via delle Industrie, 19/d
30175 Venezia ITALIA
Ph. +39 041 0999 311
Fax: +39 041 0999 303

www.unioncamereveneto.it

unione@ven.camcom.it
centrostudi@ven.camcom.it